

## **La liberalizzazione del sistema degli Ordini Professionali è già stata fatta**

*di Marina Calderone (Presidente del Cup)*



Le continue richieste portate avanti in questi giorni dalla grande impresa sulla liberalizzazione dei servizi professionali in Italia non turbano di certo Marina Calderone, la Presidente del CUP (Comitato Unitario Permanente degli Ordini e Collegi Professionali). " La manovra finanziaria correttiva 2011 contiene tutte le disposizioni enunciate nella lettera inviata al Governo italiano dall'uscente Presidente della Banca Centrale Europea Jean-Claude Trichet e dall'entrante Presidente Mario Draghi", commenta la presidente Calderone. Come si ricorderà nella nota, non resa pubblica fino a qualche settimana fa, si invitava tra l'altro l'Esecutivo italiano ad attuare "una complessiva, radicale e credibile strategia di riforme inclusa la piena liberalizzazione dei servizi pubblici locali e dei servizi professionali". La pubblicazione della lettera della BCE, datata 5 agosto 2011, ha scatenato negli ultimi giorni un dibattito molto serrato corredato da variegate ipotesi di intervento. Eppure la lettera è di inizio agosto e quindi a conoscenza del nostro Governo mentre discuteva e approvava il 13 agosto scorso la legge sulla manovra finanziaria. Le invocate nuove misure sulla liberalizzazione dei servizi professionali sono, perciò, irricevibili perché un pacchetto di misure concrete e condivise è già stato pensato dall'attuale maggioranza di Governo. La Riforma del sistema Ordini contenuta nella Manovra Finanziaria estiva varata il 13 agosto risponde esattamente alle richieste formulate dalla BCE . La riforma contenuta nell'art.3 della legge 138/2011 è infatti " complessiva, incisiva e credibile " rispetta cioè tutti i parametri indicati nella lettera inviata al Governo italiano. Tornare a richiedere sterilmente nuovi interventi su di un settore che produce il 15% del Pil è un segnale che va in senso contrario allo sviluppo.

Va invece in una direzione meramente mercantile. La sostanziale differenza tra imprese e professioni sta proprio nel diverso interesse che portano avanti. " Tutte le professioni regolamentate in Italia operano a tutela dei cittadini-utenti nel pieno rispetto dei codici deontologici professionali e di quel sistema di garanzie contenuto nella stessa Costituzione italiana. Di certo gli Ordini lavorano per il bene comune".

Invece, le riforme portate avanti dalle associazioni delle imprese, che di sicuro non rappresentano l'intero sistema produttivo nazionale composto non solo di grandi aziende ma da un network di medie, piccole e piccolissime imprese, non sempre sono portate avanti per il vero rilancio del Paese. Tutti coloro che hanno formulato proposte in questi giorni sono soggetti economici con interessi di parte. Diventa difficile, pertanto, ipotizzare che dai diretti destinatari dei benefici possano giungere proposte modificatrici degli stessi e di un sistema che ha provocato questa situazione di quasi default. " Resta ferma comunque la nostra disponibilità per affrontare assieme al Ministro di Giustizia e a tutto l'Esecutivo i passaggi necessari per dare attuazione alle previsioni della Manovra estiva", conclude la presidente Calderone.